



**TIBET
NEWS**

Newsletter dell'Associazione Italia-Tibet

dicembre 2010 - 05

Numero speciale dedicato al viaggio dell'Associazione in India INCONTRO CON IL TIBET IN ESILIO

Lettera del Presidente Claudio Cardelli.

Care socie, cari soci di Italia-Tibet, mi auguro che questa lettera vi trovi tutti sereni e in buona salute. Come saprete, lo scorso mese di ottobre una delegazione dell'Associazione Italia-Tibet si è recata in visita presso le comunità tibetane di Dharamsala e Dehra Dun.

Per la nostra Associazione si è trattato di un evento storico che da un lato ha soddisfatto richieste che in tal senso ci venivano da molti anni e, dall'altro, ha reso per molti di voi tangibile e diretto un rapporto con il popolo tibetano che molto spesso rimane solo virtuale. I partecipanti si sono inoltre resi soggetti attivi e promotori di varie iniziative umanitarie, assistenziali e mediche alcune delle quali già portate a compimento e altre che prenderanno corpo nei prossimi mesi. In un momento in cui la politica internazionale non ci dà troppe soddisfazioni, soffermarci sui problemi concreti e quotidiani dei rifugiati tibetani è una delle "mission" della nostra Associazione alla quale non dobbiamo né possiamo rinunciare. Il gruppo di soci era accompagnato dal nostro vice presidente Fausto Sparacino, valente e insostituibile organizzatore. Presente anche il consigliere Luciano Michelozzi.

Il parlamentare Dawa Punkyi e il presidente del NTDP (Tibet National Democratic Party), Chime Yungdrung, sono stati i preziosi referenti organizzativi a McLeod Ganj.

In occasione dell'incontro con il segretario alla sanità del Governo Tibetano in Esilio, Wangchuk Phasur, l'Associazione Italia Tibet ha gettato le basi per alcuni progetti medici importanti che, nel 2011, saranno portati a compimento in collaborazione con la NGO Africa 3000 - di cui erano presenti il vice presidente Luciano Moscheni e il consigliere Romina Russo, nostra socia - e con Emerson Gattafoni (Roadway for Tibet).

Molto istruttivi sono stati gli incontri con gli esponenti del Tibetan Youth Congress (con un'intervista al suo presidente, Tsewang Rigzin), del Gu-Chu-Sum (l'Associazione dei Prigionieri Politici Tibetani), della Tibetan's Women Association e del National Democratic Party of Tibet. Commoventi e ricchi di spunti riflessivi gli incontri con i giovani ospiti della scuola per bambini portatori di handicap di Dehra Dun e con la piccola struttura sanitaria della comunità di Dekyi Ling. Straordinario e toccante l'incontro con un vivace ed energico Palden Gyatso.

Sono state naturalmente visitate le due grandi strutture scolastiche del Tibetan Children's Village, a Dharamsala, dove il direttore generale Tsewang Yeshe ha calorosamente accolto la delegazione ricordando il continuo e concreto sostegno negli anni ai bambini tibetani da parte della nostra associazione, e della Tibetan Homes Foundation, a Mussorie, in una radiosa mattinata in cui tutte le montagne della catena del Garwal hanno regalato ai



Dharamsala, 12 ottobre, Gyuto Gompa: la delegazione di Italia-Tibet al termine dell'udienza privata con il XVII Karmapa

nostri soci una visione indimenticabile.

L'Associazione ha offerto cospicue donazioni a favore dei disastri del Ladakh, di un villaggio tibetano dell'India del sud, di varie NGO, dell'ospedalino del Dekyi Ling e naturalmente alla scuola per bambini con "special problems". Desidero ricordare che, grazie ai nostri consiglieri Gunther Cologna e Roberto Pinter, sono arrivati ai disastri del Ladakh ben 60.000 euro dalle provincie di Bolzano e Trento.

Il grande calore e l'amicizia dimostrata dalle istituzioni tibetane e dalla gente comune che abbiamo incontrato è stato per noi il migliore riconoscimento. Naturalmente il nostro lavoro continua soprattutto grazie a tutti voi che ci sostenete con le vostre iscrizioni e le vostre donazioni.

I soci hanno anche potuto ascoltare direttamente dalla gente del Tibet in esilio come è vissuta la "questione tibetana" soprattutto in vista delle nuove elezioni del primo ministro, nel marzo 2011, e come ci sia ormai un dialogo più aperto tra i sostenitori delle due diverse linee politiche: indipendenza o autonomia. Sembra proprio che il processo di trasformazione verso una società democratica proceda con evidenti difficoltà ma inarrestabile.

Infine è doveroso ricordare la nostra presenza, con il dott. Stefano Dallari, alla 6ª Conferenza Internazionale dei Tibet Support Group tenutasi a Surajkund, nei pressi di New Delhi. Nel nostro visitatissimo sito, per il quale non finiremo mai di ringraziare Vicky Sevegnani, troverete, come sempre, tutte le notizie inclusa una traduzione di una parte dell'intervento del Dalai Lama alla Conferenza e il link al video integrale del suo discorso.

Colgo l'occasione per ringraziare dunque tutti voi, i membri del consiglio, Candida Casali, e Claudio Maffezzoli, custodi e preziosi gestori della nostra sede di Milano.

Un caloroso saluto e affettuosi auguri a voi e alle vostre famiglie.

Claudio Cardelli

"INCONTRO CON IL TIBET IN ESILIO" Riassunto di un diario di viaggio (di Klaus Ebner)

Difficile riassumere quando l'esperienza è durata quasi quindici giorni. Difficile, quando dovresti scrivere poco, ma avresti da raccontare molto. Molto, delle magnifiche persone della nostra compagnia e dei memorabili personaggi che "viaggio facendo" abbiamo incontrato. Riassumo dal mio 'diario di viaggio.'

Amritsar: 9 ottobre 2010

Sono tornato a casa. Questa è la mia India! Sono commosso. Perché non posso piangere? È più forte di me. Sono immerso in una beatitudine singolare. Che? Siamo venuti in pellegrinaggio? Il tempio D'Oro. Che meraviglia. Siamo circondati da centomila persone. Gente serena, con occhi ridenti, gentilissimi. Ci guardano sorpresi. Credo, siamo gli unici occidentali. Siamo capitati per una delle loro feste di ricorrenza. Che bel luogo. Che posto sacro. Bellissimi i Mantra che sentiamo. Mi caricano di cioccolatini e caramelle....



Amritsar, 9 ottobre: il Tempio d'Oro dei sikh, gremito di pellegrini per le celebrazioni dell'anniversario del quarto Guru Ram Das. (Foto F. Sparacino)

Dharamsala - McLeod Ganj: 10 - 13 ottobre

Troppi turisti da queste parti. Non sarò mica egoista? Voglio avere l'India e tutti i tibetani solo per me? Non mi piacciono tutte queste bancarelle... Faccio pace con me 'lassù', al Tibetan Children's Village. Qui tutto è ordinato. È la prima comunità tibetana che vedo. Mi piace. Trovo una poesia nella biblioteca:

Al di là del tuo respiro la treccia di stelle d'argento.

Fiorisce sulla tua fronte il miraggio vita.

*Così riccamente ornato ti dimentichi del tuo compagno
quell'ombra senza forma: la morte.*

Quattro giorni impegnativi. Velocemente rammento qualche incontro: Governo Tibetano in Esilio, Partito Democratico Tibetano, Associazione ex prigionieri politici, Associazione delle Donne Tibetane, Tibetan Youth Congress, Monastero, Clinical Research, Delek Hospital... Sempre e ovunque accompagnati dal gentilissimo Presidente del National Democratic Party, Chime Yungdrung. E su e giù da McLeod a Dharamsala con le nostre jeeps. Che bella e nobile gente abbiamo incontrato. Persone educatissime, serie, orgogliose, fiere e al contempo umili e modeste. Questo è il Tibet come me lo sognavo. Mi inchino davanti a questo popolo e umilmente lo riverisco.

Coronazione di questi quattro giorni: l'udienza con il 17° Karmapa. Momento di grande rispetto. Suggestivo! Altro momento culminante: lo spettacolo di danze del folclore tibetano. Non ho parole. Bravissimi!

Il viaggio prosegue per Nalagarh: 14 ottobre

Strada facendo incontriamo innumerevoli autobus parcheggiati lungo il fiume Beas. Appartengono a dei pellegrini diretti verso il santuario 'Kangra'. La maggior parte della gente è vestita con abiti color giallo. Chiediamo da dove provengono: da Delhi. Si purificano nelle acque del fiume. La sera facciamo tappa al prestigioso Nalagarh Resort. Ho la sensazione di trovarmi ad Amalfi. Mancava solo il mare. Salgo veloce per una collinetta. Ho individuato un tempietto. Trovo dei fedeli e dei Sannyasi (rinuncianti). Mi offrono 'pani' acqua e mi portano a vedere il loro santuario. Un Lingam, Vishnu, Shiva, Krishna, Sai Baba per rammentare solo alcuni del Panteon degli Dei indiani. Rimango solo brevemente con i 'santoni' e scendo per visitare un incantevole tempietto dedicato alla Dea Kali.



Dharamsala, 11 ottobre: visita al Tibetan Children's Village; al centro il direttore dei T.C.V. Tsewang Yeshe e il presidente Claudio Cardelli.

Dehra Dun, Mussorie, Monastero di Mindrolling: 15/16 ottobre

Dehra Dun, un'enorme città. Non parliamo del traffico. Mussoorie mi è sembrata la capitale dell'occidentalizzazione. Come a McLeod, anche qui molta confusione, molti turisti, bancarelle... non è per me. Altra cosa il villaggio dei rifugiati tibetani. Un villaggio pulsante e pieno di vita. Anche qui bella gente, gentile e ospitale. Visi scolpiti, bellissimi volti maestosi. Penso tra di me: giovani! Giovani che avete trovato qui in India un'altra patria, studiate, lavorate e impegnatevi. Fatevi forti per poter un giorno ritornare nelle vostre terre. Non abbandonate per nessuna ragione le vostre tradizioni, i vostri riti e le buone abitudini. Conservate e accudite la vostra fede, il vostro credo e la vostra spiritualità innata. Non fatevi deviare e alludere dal modus vivendi occidentale. Cercate di non imitare altre culture, siate sempre fieri della vostra. Mindrolling. Bella oasi. Sento il buddismo tibetano molto diverso da quello conosciuto 'giù' nello Sri Lanka. Certo, non mi permetto a giudicare, ma ho la sensazione che i monaci tibetani 'facciano' fatica a comunicare con la gente. Certo, si tratterà della loro disciplina, ma non si staccheranno troppo dal popolo? Vivo e partecipo a questo viaggio con il cuore. Quasi non mi importa del paesaggio, dei villaggi che attraversiamo, della tanta gente che vediamo. Non ho nemmeno portato la macchina fotografica. Vedo e voglio 'sentire' oltre i sensi, oltre l'intelletto. E vedo...sento

Haridwar, la porta per il Paradiso: 17 e 18 ottobre

Dopo il "Tibet in Esilio", Haridwar è il fulcro, è il culmine del viaggio. Se ad Amritsar mi sono sentito a casa mia, qui sono tornato nel mio paese natale. Ammetto, dopo il Tibet in Esilio, Haridwar faceva parte del mio obiettivo segreto. Ho trovato quanto speravo di trovare. Un santuario indu schietto e incontaminato. Ritornati visita a Rishikesh, in compagnia di Lucy, ci siamo lasciati incantare da Haridwar. Sull'imbrunire stavamo seduti là, lungo i Ghat e ci siamo fatti affascinare dalla spiritualità del fiume sacro. Lucy aveva ragione a dire: "Questa sera termina il nostro viaggio." Non servivano parole. Ci capivamo. Il viaggio 'spirituale' terminava qui.

Delhi: 19 e 20 ottobre

Quanti milioni di abitanti? 13 o 15 milioni? Non importa. Qui tutto è incredibile. Incredibile il traffico, incredibile l'estensione, incredibile il chiasso, impossibile sopportare i clacson. Penso tra di me: povera gente. Io stesso, per paura di gente e tumulti, non visito da anni il nostro mercatino di Natale a Bolzano e qui sembra che non esista altro. Un grande Bazar. Non è per me. Troppa gente, troppa caos, a dir poco. Io amo la pace. Ciao Delhi. Ciao India. Ciao ragazze/ragazzi, mille grazie per la vostra gentile compagnia!



Dharamsala, 13 ottobre: la delegazione A.I.T. con gli artisti del T.I.P.A. al termine di una fantastica performance di danze tradizionali

"INCONTRO CON IL TIBET IN ESILIO"

Il mio cuore a Dharamsala (di Franca Chert)

Dopo tanti anni di attesa, finalmente ho visitato Dharamsala. E' stato molto importante aver avuto la possibilità di entrare nelle strutture più significative della Comunità Tibetana in esilio, e questo grazie agli amici Claudio Cardelli e Fausto Sparacino che hanno organizzato il viaggio e ci hanno accompagnato in questa avventura. Il programma è stato molto intenso, momenti ricchi di interesse e toccanti, grazie anche agli amici tibetani che ci hanno guidato in un percorso significativo oltre che culturalmente stimolante. E' stato bello incontrare molte personalità di rilievo del mondo tibetano in esilio, e ho provato un grande gioia ed emozione nel ritrovare il caro Palden Gyatso.

A programma ultimato, non nego che allontanandomi da quei luoghi, ho provato una forte emozione e, anche se McLeod Ganj, Mussoorie e Dehra Dun sono belle località, auguro ai tibetani di poter ritornare presto nel loro Paese.

Di questo viaggio, inoltre, non dimenticherò sicuramente il bellissimo tempio di Amritsar, che abbiamo avuto la fortuna di vedere in tutto il suo splendore, in un giorno in cui si celebrava una ricorrenza importante, e Haridwar con la cerimonia di adorazione del fiume. Un grazie di cuore ai nostri validi accompagnatori Claudio e Fausto, alle "guide" Chime, Dawa, e a chi ci ha accolto con calore e simpatia nei vari luoghi visitati e, naturalmente, a tutti gli amici del gruppo che sono stati degli splendidi compagni di viaggio.



McLeod Ganj: il toccante incontro con l'anziano Lama Palden Gyatso, 77 anni di cui 33 nelle carceri cinesi, testimone delle sofferenze del popolo tibetano, raccolte nel volume "Tibet, il fuoco sotto la neve".

"INCONTRO CON IL TIBET IN ESILIO"

(di Daniela Zanella)

21 ottobre 2010, ore 14,00 - Malpensa, Milano.

I bagagli scorrono sul nastro trasportatore, sono arrivati in sala recuperoquasi prima di noi!

Così alla spicciolata li prendiamo. Ognuno i suoi.

Ci siamo già salutati un sacco di volte! In aereo addirittura abbiamo fatto un "incontro"...non riuscivamo a stare distanti a lungo! Adesso si alza la voce di Mieke per comunicare che Claudio ha cambiato albergo e ha la febbre... "salutacelo!" e continuiamo a salutarci noi! È proprio dura prendere ognuno la propria via del ritorno. Anche Klaus, l'unico che deve proprio correre perché ha la prenotazione del treno, fa fatica ad andarsene.

La gita, l'avventura "Tibet in esilio" è terminata.

Era (fisicamente) iniziata neanche due settimane prima sempre lì a Malpensa: eravamo praticamente estranei gli uni agli altri, ognuno motivato a modo suo, un po' riservati, arrivati da ogni dove e attratti dal carrello del mitico "SparTrek" Fausto riconoscibilissimo per una bella bandiera del Tibet.

E poi via via si può dire che si era diventati, più che un gruppo sociologicamente riconoscibile, una compagnia di persone piacevolmente messe insieme dalla sorte in un punto particolare del pianeta. Dalle varie visite effettuate a Dharamsala - mamma mia quante khata e quanti masala té! -ho dedotto che i tibetani esiliati in India non se la passano male, economicamente e socialmente parlando. Ricevono una notevole quantità di aiuti, sotto varie forme, a livello mondiale (Taiwan, penisola scandinava, altri Paesi Europei, Australia, USA...), e grazie a ciò mantengono anche in vita una cultura e delle tradizioni millenarie sociali, religiose artigianali e artistiche che li aiutano a non dimenticare la

loro identità, a provare a trasferirla alle nuove generazioni, a non confondersi, mescolarsi, con altre culture dei Paesi che li ospitano. Forse...

Quindi, se senza dubbio c'è da sostenere un Popolo esiliato, dobbiamo anche porci, secondo me, vari interrogativi:

- come sarebbe oggi (2010) quel Popolo, se niente l'avesse tolto dalla sua terra?

- come sentono le nuove generazioni tibetane il problema che sta profondamente a cuore ai loro padri e madri, alle istituzioni politicizzate che operano per mantenere viva l'attenzione sul problema dell'occupazione cinese del Tibet?

- quei bimbi che abbiamo visto uscire dalle scuole finché eravamo alla sede del *National Democratic Party*, scolari come i nostri attesi da genitori e nonni e monaci, sono tibetani: come si relazionano con gli indiani oggi? E come lo faranno in futuro? Gli indiani saranno sempre disposti a questa presenza di esiliati nobili sul loro territorio?

Di Dharamsala conservo meraviglioso il ricordo:

- dell'ambiente montano in cui è inserito anche il Tibetan Children's Village (sono ritornata in quei boschi per rendere omaggio allo stupa di Geshe Yesce Tobdhen, fondatore del centro Cian Ciub Ciò Ling di Polava, Udine, accompagnata dal ven. Thupten Choephel. Una meraviglia)

- del pino davanti alla finestra della mia camera al Surya Hotel, che mi presentava albe "indio-tibetane" sulla vallata

- dell'albero in mezzo ad una delle stradine intasate di turisti e botteghe a McLeod Ganj, vicino al Chorten, le cui fronde al crepuscolo si riempivano di uccellini cinguettanti i loro mala: un concerto ineffabile

- del tramonto goduto dal tempio buddista situato accanto alla residenza del Dalai Lama nel Tsuglagkhang Complex

- delle distese irregolari di risaie giallastre tra filari di verdi alberi, sotto la dimora dove ci ha accolti il Karmapa, adagiata ai piedi di montagne fra le quali spiccava, hanno detto gli esperti alpinisti montanari tra noi presenti, un'altra vetta himalayana oltre i 5000 m.

"PIPTIRUPIS" - La vecchietta saliva dal Tsuglagkhang Complex con nella sua mano sinistra il mala e nella destra un sacchettino pieno di cinturini a macramè che offriva ai turisti, scuotendo la testa se veniva in cambio offerto poco: *piptirupis*, *piptirupis* (5 rupie), recitava...e ridendo sotto sotto si riprendeva la sua merce, proseguiva lungo la salita tornando al suo mantra.

"RELIGIOSITÀ" - Mattino presto a Mindroling. Aria tersa e piacevole. C'è il tempo per un giro attorno al giardino del grande stupa prima di riprendere il pullman.

Davanti a me, Annalisa, Andreina (forse anche Antonella), un monaco cammina a passo abbastanza veloce, tenendo con la mano destra un grande ombrello colorato aperto e con la sinistra sciorina il suo mala. Tutto ad un tratto si gira e mi indica che a terra, davanti a me, una chiocciolina piccola piccola sta salendo da destra sul camminamento di cemento. Ce l'ho ancora davanti agli occhi, con la sua scia limacciosa.

Sento ancora la sorpresa provata: sapeva quindi che c'eravamo noi dietro di lui; la riflessione sull'attenzione di quel monaco per la vita di quell'esserino; vedo lo sguardo gentile ma determinato con cui mi ha comunicato il tanto. L'ho seguito con lo sguardo lungo il suo continuo andare mattutino. Buddismo vissuto.



Dharamsala, 13 ottobre: Dawa Punkyi, parlamentare e direttore amministrativo del Delek Hospital, durante il briefing sui progetti umanitari presi in carico da Italia-Tibet per il 2011. Dawa, unitamente a Chime Yungdrung, presidente del NTDP, è stato il nostro prezioso referente organizzativo durante la visita della delegazione italiana.

SEMINARIO : "Tibet e Cina. La storia, il contesto culturale e l'attualità"

(Per capire cosa sta realmente accadendo sul Tetto del Mondo)

Cari soci/e

era parecchio tempo che pensavamo di organizzare per gli iscritti all'Associazione Italia-Tibet un seminario intensivo in grado di fornire a tutti noi gli strumenti necessari per orientarci nell'intricato panorama delle relazioni tra Tibet e Cina. Avere idee chiare e punti di riferimento precisi a questo proposito è particolarmente necessario nel presente momento politico e culturale in cui sono sempre più numerose le prese di posizione a favore della politica di Pechino sia in generale sia per quanto riguarda il Tibet.

Questo breve seminario vuole quindi fornire, a quanti ne sentono l'esigenza, tutte le fondamentali informazioni al riguardo, in modo da essere meglio preparati ad affrontare discussioni e/o dibattiti relativi a questi argomenti.

Ovviamente il seminario è aperto anche a coloro che vorranno partecipare anche solo per arricchire le proprie conoscenze.

Claudio Cardelli

Il seminario si terrà presso:

Centro Culturale San Francesco, Via Marcolini 4, Forlì con inizio:

Sabato 29 gennaio 2011 (ore 10:00 - 19:00)

il giorno precedente dell'**ASSEMBLEA DEI SOCI** prevista per domenica 30 gennaio 2011 alle 10.30

Domenica 30 gennaio (tavola rotonda 9:00 - 10:30)

La quota d'iscrizione di Euro 150 comprende:

- la partecipazione al seminario,
- i coffee break, pranzo a buffet del 29.01;
- la cena del 29.01 in un ristorante tipico di Forlì;
- il pernottamento la sera del 29 gennaio.

Le iscrizioni dovranno pervenire in Sede via email o fax entro e non oltre il: **15 gennaio 2011**

I temi e i docenti:

Chiara Bellini:

"La diffusione e gli sviluppi del Buddhismo in Tibet"

(con particolare riferimento alla tradizione eteredossa del Bon)

Chiara Bellini, tibetologa, ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi indologici e tibetologici presso l'Università di Torino.

Collabora con il dipartimento di Studi linguistici e orientali dell'Università di Bologna. Ha compiuto numerosi viaggi di ricerca in Ladakh, Nepal, India, Tibet e Mustang. È membro della IALS (International Association for Ladakh Studies)

Carlo Buldrini:

"La diaspora tibetana e la lotta non violenta di ispirazione gandhiana"

Carlo Buldrini ha vissuto in India più di trent'anni. Ha scritto per varie testate italiane e indiane ed è stato per sette anni Addetto reggente dell'Istituto Italiano di Cultura di New Delhi. Nell'anno accademico 2001-2002 ha insegnato presso la Jamia Millia Islamica, l'università islamica di Delhi.

È autore di "In india e dintorni" (Piemme, 1999), "A Long Way from Tibet" (Tara Press, New Delhi, 2005), "Lontano dal Tibet. Storie da una nazione in esilio" (Lindau, 2006) e di "Nel segno di Kali. Cronache indiane" (Lindau, 2008).

Renata Pisu:

"La relazione tra stato e religione nella storia cinese"

Renata Pisu, sinologa e studiosa delle culture orientali.

Ha frequentato i corsi di lingua cinese e di storia della Cina moderna all'università di Pechino fino agli inizi della Rivoluzione Culturale. Da allora svolge la professione di giornalista con particolare attenzione ai problemi dell'Asia Orientale.

Piero Verni:

"Lo stato legale del Tibet e i suoi rapporti con la Cina"

Piero Verni, giornalista, scrittore e documentarista, vive tra Milano e la Bretagna. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indohimalayane, a cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari.

IN VETRINA - Strenne natalizie -

TIBETAN SHADOWS

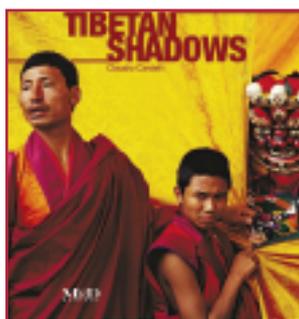
di Claudio Cardelli

Mediane Editrice, 2008
272 pagg., testo italiano-inglese
145 foto colori - € 25

Per i Soci di Italia-Tibet € 20
(incluse le spese di spedizione)

"...Voglio pensare che anche la nazione tibetana sarà in grado di superare il momento presente, vale a dire la pagina più nera della sua storia millenaria. Voglio immaginare un futuro in cui Lhasa sia tornata ad essere la capitale di un paese libero. E soprattutto vorrei che tutti fossimo consapevoli che l'eredità del Tibet non appartiene solo alle donne e agli uomini del Tetto del Mondo, ma all'intera umanità."

(dalla prefazione di Piero Verni)



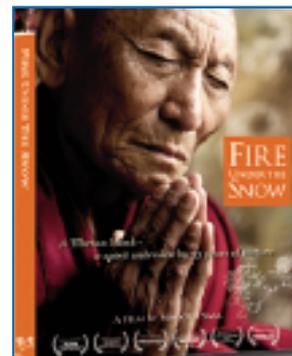
FIRE UNDER THE SNOW -DVD

(Il fuoco sotto la neve)

UNO STRAORDINARIO DOCUMENTO

È finalmente disponibile, con sottotitoli in italiano, il documentario della regista giapponese Makoto Sasa che racconta la vita del monaco buddista Palden Gyatso, ex prigioniero politico tibetano, liberato nel 1992 dopo aver trascorso 33 anni nelle carceri cinesi. Il filmato racconta la storia della tragedia di un popolo oppresso, avvalendosi di rarissimi materiali d'archivio e degli interventi di esperti e testimoni fra cui il Dalai Lama.

Per i Soci di Italia-Tibet € 15
(incluse le spese di spedizione)



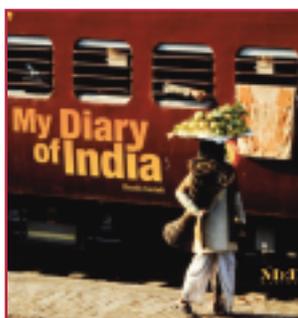
QUESTO NON È UN PIATTO

MovingUniverse

Per i Soci di Italia-Tibet € 24
(incluse le spese di spedizione)

Il libro verrà presentato alla Tibet House di New York il 10 dicembre. Ai testi si accompagnano le splendide immagini dei 35 piatti di grandi dimensioni realizzati grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale di Nove e all'opera di 27 ceramisti della zona.

Ogni piatto è ispirato ad una delle 35 lingue in cui viene tradotta la poesia **"La mia Lingua è la mia Nazione"** dedicata alla lingua tibetana (titolo originale "My Language is my Nation" © 2008 Moving Universe), e riprodotta al centro di ogni opera perché possa essere letta in tutte le lingue.



IL MIO DIARIO INDIANO

di Claudio Cardelli

Mediane Editrice 2009
320 pagg., testo italiano-inglese
170 foto colori - € 25

Per i Soci di Italia-Tibet € 20
(incluse le spese di spedizione)

L'India, il paese più caleidoscopico del mondo, raccontata da chi l'ha vista in prima persona, in 40anni di esperienze di viaggio, luoghi insoliti e remoti documentati da immagini eloquenti.